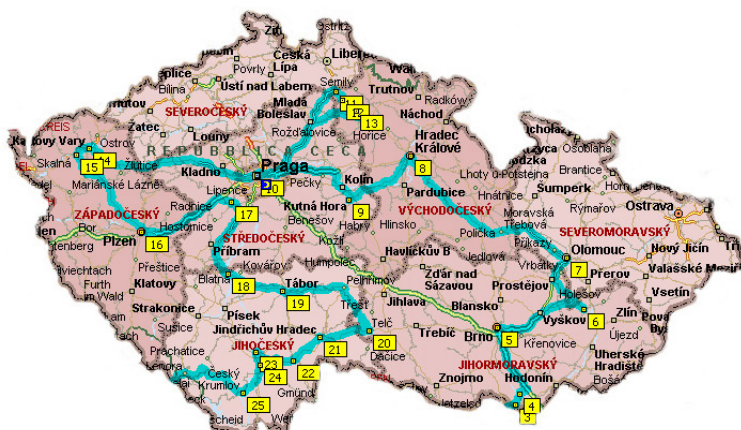


Tour della Repubblica Ceca

di

Anna e Massimo

(Agosto 2006)



Spero che questo resoconto sia utile a chi volesse ripercorrere, in tutto o in parte, questo itinerario che ci ha portato a visitare una buona parte della Repubblica Ceca che per noi è diventata il paese dei castelli, degli ombrellini pieghevoli e degli accenti.

L'itinerario è stato percorso in 2 settimane (da Sabato 12 a Domenica 27 Agosto), partendo dall'hinterland milanese abbiamo percorso 3560Km di cui circa 1400 nel territorio della Repubblica.

Nel corso del viaggio abbiamo scoperto mete accattivanti non previste inizialmente e apportato qualche modifica al percorso originale inserendo alcune località ed eliminandone altre.

Questi cambiamenti hanno reso il percorso più lungo e tortuoso di quanto avrebbe potuto essere (vedi cartina).

Ad esempio, quando eravamo a Praga, abbiamo aggiunto la regione del Cesky Raj e una volta qui, il castello di Karlstejn.

Venendo da Kutna' Hora, invece di dirigerci subito nella Capitale, la sequenza ottimale sarebbe stata:

Parco, Praga, Castello ed infine Karlovy Vary. Poco male in ogni caso, abbiamo aggiunto meno di 120Km.

A parte le tappe di trasferimento, preferiamo appoggiarci a strutture organizzate per tranquillità ma soprattutto per una sana e abbondante doccia a fine giornata.

La nazione è descritta ampiamente in documentazione di facile reperibilità per cui evitiamo di tediarvi con descrizioni varie e passo subito al racconto.

Giorno 1 (Sabato 12)

Milano - Monaco:

Ieri sera nostra figlia Sara ed il fidanzato Marco sono rientrati dal loro viaggio in Belgio e Olanda.

Ci hanno riportato il camper con serbatoi di scarico vuoti e circa 2/3 di riserva di acqua pulita.

Passiamo la mattinata a fare trasbordi vari di materiale, fuori le loro carabattole e dentro le nostre.

Pranziamo insieme e verso le 15 molliamo gli ormeggi per una tappa di puro trasferimento. La prima destinazione in Repubblica Ceca sarà a circa 60/70Km da Vienna per cui abbiamo scelto di passare dalla Svizzera, valicare il Passo del S. Bernardino, proseguire per Monaco di Baviera, Linz e Vienna appunto.

Infatti, avendo già il bollino necessario sulle autostrade Svizzere, evitiamo di pagare l'autostrada fino al Tarvisio o Brennero, in quest'ultimo caso si aggiungerebbe il pedaggio dell'Europa Brucke.

Le percorrenze chilometriche sarebbero in ogni caso molto simili.

Ceniamo poco dopo Vaduz (FL), ha appena smesso di piovere e in cielo ci sono due arcobaleni. Ci fermiamo a dormire in un'area di sosta a una trentina di chilometri a sud di Monaco. L'autostrada che ci scorre a fianco è un po' rumorosa.

Giorno 2 (Domenica 13)

Monaco-Vienna-Valtice-Lednice-Brno:

Sveglia alle 6.30. A colazione fatta si riparte in direzione della Repubblica Ceca. Percorriamo l'autostrada da Monaco verso Rosenheim, entriamo in Austria ed al primo grill acquistiamo la vignette (€7.60), poi ci dirigiamo verso Linz e Vienna dove arriviamo poco prima di mezzogiorno.

Entriamo in città, un pò di panico, non abbiamo idea di dove ci troviamo e la cartina è rimasta a casa, poi, orientandoci verso nord, in breve troviamo la prima indicazione per Praga/Brno. La seguiamo e ci fermiamo per pranzo presso un Lidl.

Si riparte e intorno alle 15, cinture bene allacciate, fari accesi anche di giorno e pancia sgombra da qualsiasi traccia di alcool, entriamo in Repubblica Ceca. Alla dogana cambiamo i primi 100€ al tasso di circa 27Kc (corone Ceche) più una commissione di circa 3€

Tra vigneti e piantagioni di mele che da qui in avanti troveremo ovunque, raggiungiamo prima Valtice e poi, poco prima delle 17, Lednice. Il primo impatto linguistico con i locali e' positivo, chiediamo informazioni ad un giovane e ci parla in un buon inglese.

Le due cittadine fanno parte della zona vitivinicola Morava e del patrimonio tutelato dall'Unesco, entrambe vantano una residenza dei Liechtenstein, la prima anche una bella chiesa nella piazza.

Ne approfitto per una divagazione: vengono genericamente chiamati castelli ma in lingua Ceca si distinguono in Hrad (castelli veri e propri, medioevali ed eretti a scopo difensivo) e Zamek (residenze rinascimentali, talvolta ricavate da ristrutturazioni di vecchi Hrad). Quelli di Valtice e Lednice sono da considerare Zamek.

Tornando a noi, restiamo un pò delusi, la residenza di Valtice, pur imponente, a nostro avviso non merita una visita approfondita e non siamo così intenditori da acquistare vino alla pur fornita cantina del castello. Si riparte e quando arriviamo a Lednice con la sua architettura che include gli stili più diversi, dal gotico al tudor, a cenni di barocco, abbiamo poco più di mezz'ora per la visita interna per cui rinunciamo.

Ci giriamo intorno visitandone il retro, il parco con laghetto in fondo al quale si erige un minareto, la bella serra, ma solo dall'esterno. Sta infatti chiudendo.

In entrambi i posti, i visitatori sono per lo più locali, è domenica e diverse famiglie con bambini passeggiano acquistando gelati e dolci alle bancarelle, mi sembra di ritornare alla mia infanzia.

Lednice si trova in un area agricola, ripartiamo verso Brno su una stradina molto stretta e disastrosa.

In breve ci troviamo su una strada nettamente migliore che, avvicinandoci alla città, diventa autostrada.

Arrivati, ci mettiamo alla ricerca di un campeggio. Ignoriamo quello che dovrebbe essere vicino al velodromo e cerchiamo di dirigerci verso Nord-Ovest dove ce ne sono sicuramente alcuni. Persi.

Quando siamo in queste situazioni, in mancanza di punti informazioni per turisti ne cerchiamo uno di autonoleggio (Hertz/Avis) o un albergo. Di solito hanno cartine aggiornate. Vediamo un albergo e acquistiamo l'unica che hanno, dettagliatissima ma senza indice. Da perdersi anche solo nel capire dove siamo.

Alla fine, anche con l'aiuto di una coppia di ragazzi ce la facciamo, i campeggi sono a nord-ovest ma ad almeno 6km fuori città. Le mappine di eurocampings li facevano sembrare molto più vicini.

Ci fermiamo all'Obora e decidiamo che ci staremo due notti. Pioviggina. Alla direzione ci dicono che piove da quattro giorni e consigliano di lasciare le ruote motrici sull'asfalto, non si sa mai.

Giorno 3 (Lunedì 14)

Brno:

Abbastanza presto usciamo dal campeggio per prendere il bus 303 che ci porterà alla fermata del tram 1 verso il centro. Sembra difficile ma l'unica accortezza è di avere moneta con sé e al distributore automatico del tram prendere biglietti per 40 minuti. La tariffa minima di 10 non è sufficiente e la differenza di prezzo è di poche corone. Il tram 1 ferma davanti alla stazione che si trova a pochi metri dal centro. Visitiamo il Duomo dei SS. Pietro e Paolo dai campanili a spillo, la piazzetta in acciottolato con in mezzo la fontana Parnas dove un tempo a Natale si pescavano le carpe e intorno ad essa il mercato del cavolo con modeste bancarelle piene di verdura e frutta, soprattutto mirtilli.

Visitiamo poi le chiese di S. Giuseppe, S. Tommaso e dei frati minori. Le altre chiese sono chiuse. Alcune aprono solo in occasione delle funzioni, in altre si può entrare ma si è bloccati da una cancellata che perlomeno lascia intravedere gli interni.

Dopo pranzo saliamo allo Spielberk (per noi Spielberg). E' Lunedì, sapevamo in anticipo che avremmo trovato chiuso e ci accontentiamo di girarne la sommità del cerchio delle mura, vederne i cortili interni con la fontana ed il carillon di campane. Passeggiamo sul terrazzo di cui colpiscono i camini destinati a portare aria ed un minimo di luce ai sotterranei dove si trovavano le celle. Alla fine del terrazzo c'è un cimitero simbolico, trentanove patrioti Italiani sono invece sepolti in quello vero che si trova più sotto. Ci ricordiamo di "Le mie prigioni" di Silvio Pellico.

All'ingresso troviamo un pannello elettronico in cui, selezionando lingua ed argomenti si può apprendere qualcosa sul castello e sulla vita che vi si conduceva.

Scendiamo nel piccolo parco e leggiamo la targa che il governo Italiano del tempo ha posto a memoria. E' scritta con molto retorica e pomposità ma dobbiamo ricordarci dell'epoca in cui è stata collocata.

Tornati in centro scopriamo che, nonostante sia lunedì ed il cartello all'ingresso lo neghi, la cripta dei cappuccini è aperta e la visitiamo. Non aspettatevi granché, è un luogo molto lugubre, pieno di scheletri e bare. Bisogna essere dell'umore adatto per il loro motto "Tu sei quello che ero, io sono quello che sarai". E non vi racconto la probabile fine di tal Isabella da non mi ricordo dove. Per rimanere in tema di horror, nel muro del municipio si intravede un "sepolto vivo" e all'ingresso è appeso il corpo di un ipotetico drago che terrorizzò i corsi d'acqua cittadini nel 1608, ma è solo un coccodrillo.

Sotto un cielo plumbeo torniamo in campeggio, arriva l'ora della doccia e ripiove.

Giorno 4 (Martedì 15)

Brno-Kromeriz-Olomouc-Hradec Kralové):

E' una bella giornata. Riempiamo il serbatoio dell'acqua e partiamo da Brno sull'autostrada verso nord-ovest dove acquistiamo la "vignette" (200 corone). Usciamo a Vyskov per dirigerci verso Kromeriz dove si trova la residenza dei principi vescovi che al tempo governavano la zona. Le indicazioni per la cittadina sono buone.

Divagazione. Sulla guida della Lonely Planet ho letto le regole di pronuncia previste dalla grammatica Ceca.

Chissà come si pronuncia Kromeriz che ha accenti su tutte le ultime quattro lettere.

Arriviamo e velocemente troviamo un posto abbastanza lungo da permetterci di sostare senza problemi.

Il centro e' vicino e lì ci dirigiamo mentre il tempo e' rapidamente migrato verso il brutto stabile.

Queste variazioni repentine saranno una costante di tutto il viaggio. Dal sole alla pioggerellina, di nuovo sereno, il tutto nel giro di pochi decine di minuti. Gli ombrellini in borsa sono d'obbligo.

Arriviamo alla residenza che ammiriamo da fuori, un pochino ci delude. Si potrebbe entrare per una visita guidata ma e' solo in ceco e desistiamo. Optiamo per una visita ai due giardini nelle vicinanze ma nel frattempo ha iniziato a piovere. Allora usciamo dal cortile e visitiamo le due chiese di S.Maurizio e S.Giovanni Battista. La seconda sarebbe chiusa ma sopraggiunge il sagrestano che ce la apre e ce la lascia visitare. Sono entrambe abbastanza belle anche se con pesanti arredi barocchi.

Si e' fatto quasi mezzogiorno, lasciamo la cittadina, e di colpo le indicazioni diventano confuse, tra deviazioni varie percorriamo almeno una cinquantina di chilometri prima di incontrare di nuovo l'autostrada accorgendoci di essere molto più vicini a Brno di quanto lo fossimo quando l'abbiamo lasciata in mattinata.

Poco male, e' anche tornato il sereno, la riprendiamo in direzione di Olomouc, pochi chilometri prima di arrivarci ci fermiamo per pranzare in un grill.

Entriamo in città ed in breve troviamo un grande parcheggio in cui sostiamo anche se ci resta il dubbio che fossimo in divieto di sosta. Un cartello contraddittorio sembrerebbe indicare che l'accesso al parcheggio sia riservato ai soli bus turistici. Ma tant'è, lasciamo il camper e ci incamminiamo verso il centro che dista circa 10 minuti a piedi.

Visitiamo il Duomo, la chiesa barocca dei Gesuiti, la città alta con la piazza del municipio (Horní Namesti) col suo bel palazzo, il campanile, la colonna della vergine ed una bella fontana, una delle sei che ornano la cittadina. Vediamo il carillon proletario, ai tempi dei sovietici i personaggi storici sono stati sostituiti da operai, studenti e contadini.

Passeggiamo per viuzze e visitiamo la Cattedrale di San Venceslao, gotica, tutta colorata, visitata sia da Madre Teresa di Calcutta che da Papa Wojtyla. Le loro foto sono appese a ricordo. Da una stradina che lascia la piazza arriviamo alla chiesa barocca di S.Michele dove troviamo un quadro raffigurante la Madonna incinta. E' considerata una rarità ma ne vedremo altri.

Intanto si e' rimesso al brutto, fuori gli ombrellini e via sotto la pioggia verso la città bassa che ha il suo centro in Dorní Namesti, decisamente meno interessante della vicina e più alta Horní.

Consideriamo conclusa la visita e torniamo al camper mettendoci in moto per Hradec Kralové dove contiamo di passare la notte. Trovare il campeggio non e' facile, alla fine ce la facciamo ma solo dopo qualche momento di crisi coniugale.

Appurato che il giorno successivo avremo possibilità di check-out fino alle 18 (incredibile) decidiamo che in mattinata visiteremo la cittadina e nel pomeriggio partiremo per visitare Kutná Hora.

Giorno 5 (Mercoledì 16)

Hradec Kralové-Kutná Hora-Praga:

Usciamo dal campeggio, bus per il centro. In pratica tutto e' localizzato intorno alla bella piazza con i cinque campanili, due della cattedrale, due del vecchio municipio ed una del complesso della cappella di S.Clemente.

La cattedrale e' però chiusa al contrario della cappella, molto semplice e luminosa pur con finiture barocche.

Dedicata ad uno dei papi, rimane un mistero la confessione cui fa riferimento, croci e paramenti sembrano ortodossi ma non c'è iconostasi, forse si tratta di rito copto o bizantino. Le guide non ne fanno però menzione.

Nella piazza c'è anche la chiesa dell'Assunzione della Vergine ma stanno pulendo i pavimenti e non si può entrare.

Dalla piazza scendiamo nella strada sottostante, visitiamo il piccolo parco con chiesina lignea portata qui dall'Ucraina nel 1935 con lo scopo di affratellare i popoli. Passiamo il fiume e passeggiamo lungo i quartieri moderni in stile art nouveau, poi torniamo alla piazza principale.

Abbastanza delusi torniamo al campeggio dove pranziamo per poi ripartire per Kutná Hora passando da Pardubice. Ma senza fermarci. Parcheggiamo nella parte bassa della città. Il parcheggio sembra a pagamento ma non troviamo la "macchinetta", chiediamo ad altri camperisti italiani e ci dicono che sono lì dal mattino, è passato un omino che gli ha chiesto se restavano per la notte ma per il giorno non ha chiesto pedaggio. Boh...

Cittadina patrocinata dall'Unesco, Kutná Hora offre alcuni scorci notevoli. Osserviamo la cosiddetta "casa di pietra" che ospita un piccolo museo ed esposizioni temporanee. Molto bella la chiesa barocca di S.Giovanni Nepomuceno e sul colle, bellissima, la Cattedrale di S. Barbara, dedicata dai minatori alla loro protettrice, dall'architettura unica con le sue tre cuspidi.

L'interno, anche se non ancora finito, e' magnifico, peccato che non si possa ne' filmare ne' fotografare. L'unica pecca è che non trasuda pathos in quanto è più un museo che una chiesa dove la gente va a pregare, non so neanche se ci facciano delle funzioni religiose.

Scendendo andiamo in direzione della chiesa di S.Giacomo che, manco a dirlo, troviamo chiusa.

Passiamo di fianco al cosiddetto "cortile Italiano" e siamo di nuovo al camper. Decidiamo di non andare a Sedlec per vedere i manufatti con ossa umane, di scheletri ne abbiamo avuto abbastanza a Brno.

Praga ci aspetta. Raggiunta l'autostrada ci fermiamo per decidere verso quale zona di Praga andare alla ricerca di un campeggio, ce ne sono infatti una ventina e la città e' grande.

Optiamo per la zona nord, seguiamo le indicazioni per lo Zoo e qui Anna ha dimostrato insospettabili doti di navigatrice esperta, quasi a colpo sicuro, arriviamo nel quartiere Troja dove ce ne sono parecchi in riva alla Moldava.

Consigliati dalla guida della Lonely optiamo per il Trojska dove, pur minuscolo, ci troveremo bene anche per la estrema pulizia delle strutture. Sacrosanta e sovrabbondante doccia, una bella cena e poi a nanna.

Giorni 6 e 7 (Giovedì 17 e Venerdì 18) Praga:

Informazioni complete su una visita di Praga le potete trovare in qualsiasi guida, quindi raggruppiamo questa parte in un solo paragrafo.

Il primo giorno, abbastanza presto, partiamo (tram 14, in centro in 10 minuti) in direzione di Vaclav Namesti (Piazza Venceslao) dove una pur breve visita al monumento dedicato a Jan Palach che qui vicino si è immolato e' quasi d'obbligo per noi che eravamo giovani studenti nel 1969.

Meno ci si ricorda del quasi coetaneo Jan Zajic che pure prese la stessa tragica decisione ed e' accomunato nella lapide ricordo.

Si lascia la piazza che in effetti e' un immenso viale ormai pieno di bar, negozi e McDonald per incamminarci prima verso la Torre delle polveri e poi la chiesa di S.Giacomo.

Da qui pochi passi bastano per arrivare alla Staromestske Namesti (piazza della Città Vecchia) con il Municipio, la sua torre, l'orologio astronomico il cui carillon a nostro parere è un po' deludente (è più bello quando non suona e tu te lo immagini chissà come). Comunque credo che nessuno, noi inclusi, riesca a sfuggire al rito di assistere allo scoccare delle ore, allo spettacolo dei diversi personaggi che si muovicchiamo e il galletto che canta che il tempo è suonato (durata totale un minuto!). Poi ci dedichiamo al monumento a Hus, la chiesa di barocca di rito hussita S.Nicola e la Cattedrale.

Ci siamo già stati anni fa per cui non saliamo sulla torre del municipio che pur offre una splendida vista sulla piazza e sulle guglie della Cattedrale ma visitiamo S.Nicola e ci soffermiamo a lungo alla cancellata che chiude l'ingresso alla Cattedrale conosciuta anche come chiesa della Vergine Maria in Thyn. Una restauratrice applica sottilissime strisce d'oro alle cornici barocche di un altare. Il vociio dei turisti, si sente parlare quasi solo Italiano e Spagnolo, non sembra disturbarla.

Peccato che la vista della Cattedrale sia parzialmente negata dai palazzi antestanti e l'ingresso stesso, senza spazi, risulti un pò deludente, però la continua vista dei pinnacoli e delle garitte sui campanili e' uno degli scorci di Praga che chi c'e' stato ricorderà a lungo. E' bello passeggiare e guardarsi intorno anche se purtroppo ad agosto ci sono troppi turisti.

Ci incamminiamo verso il fiume e attraversiamo i quartieri storici della città, vediamo la cappella di Betlemme in cui Hus ha predicato, la chiesa di S.Egidio, il cortile del palazzo Goltz-Kinsky e tanto altro. Arrivati al fiume quasi evitiamo di guardare il Ponte Carlo, vogliamo tenercelo per goderlo appieno nel pomeriggio.

Costeggiamo il fiume dirigendoci verso il quartiere ebreo dove, ai tavolini di un bar all'aperto, consumiamo con calma uno spuntino e ci riposiamo un po', fa anche molto caldo. Entriamo nel quartiere ma, un po' per la ressa e per i prezzi, ma soprattutto perché lo avevamo già visitato in un nostro precedente viaggio diversi anni fa, in inverno con pochissimi altri turisti ed un'atmosfera molto più ricca di pathos, decidiamo di non rivedere il cimitero e il piccolo museo con i disegni dei bambini che erano a Terezin. Vale però la pena di farlo una volta.

Ci dirigiamo poi al monastero di S.Agnese di Boemia nel quale visitiamo il bel museo di pittura medioevale.

Nessun capolavoro assoluto ma tanti bei quadri, Una parte del monastero e' accessibile ma gli ambienti sono spogli, arredamenti ed opere non sono state conservati.

Con calma riprendiamo la direzione del ponte che attraversiamo quando il pomeriggio ormai esplode nei suoi colori più caldi. La Moldava, le statue di Santi, il Hrad che domina dall'alto, le guglie della Cattedrale alle spalle. Non può mancare una fotografia ad Anna che accarezza il bassorilievo in cui e' raffigurato S.Giovanni Nepomuceno nel momento in cui viene gettato nel fiume, dicono che porti fortuna.

Arrivati a Mala Strana (Città Piccola), entriamo nella chiesa barocchissima di S.Nicola, vero simbolo della città.

Saliamo sulla balconata dalla quale si gode una magnifica visione dell'interno nel suo insieme.

Usciamo e saliamo la via Nerudova in cui ha abitato Jan Neruda, niente a che vedere con Pablo, anzi quest'ultimo, forse per ammirazione, ne ha utilizzato il nome come proprio d'arte.

Passiamo vicino alla nostra ambasciata per poi scendere sulla parallela Via degli Italiani, vediamo altre ambasciate fra cui quella USA, presidiata dalla polizia.

Quasi alla fine del quartiere giriamo a destra e andiamo alla chiesa di nostra Signora Vittoriosa che custodisce la statua di cera miracolosa di quello che viene chiamato Bambin Gesù di Praga. E' in corso una messa in Italiano e non vogliamo disturbare, ci torneremo domani. Fa sempre molto caldo e siamo stanchi per cui torniamo in campeggio.

La seconda giornata e' dedicata alla visita del Hrad che raggiungiamo in tram (17 fino al Ponte Carlo + 22 o 23 che fermano a quello immediatamente successivo).

Dopo l'imbroglio al cambiavalute di cui parlo più sotto, acquistiamo il biglietto per il tour A che include tutto.

La visita della cattedrale di S.Vito richiede un'ora buona, di più se si decide di scalare i 287 gradini a chiocciola della torre. Noi lo abbiamo fatto: si ha una vista mozzafiato a 360 gradi su Praga.

Usciamo e visitiamo il vicolo d'oro (irritante per la ressa), la chiesa di S.Giacomo e la torre Daliborka (poca cosa), la torre delle polveri (interessante). Belli invece il vecchio palazzo reale, il museo annesso a S.Giacomo e quello sulla storia del Hrad. In effetti la storia della Città se non dell'intera Repubblica.

Si sono fatte le 14, usciamo alla ricerca di un bar in cui mangiare qualcosa. Lo troviamo vicino alla "Loreta" costruzione barocca, con copia della "casa della Vergine". Saliamo ancora un pò al monastero Strahov che però vediamo solo dall'esterno.

Scendiamo tutta la Nerudova e visitiamo la chiesa con il Bambin Gesù ed il suo piccolo museo dove ci sono coroncine con brillanti e abiti preziosissimi regalati da fedeli di tutto il mondo.

Riattraversiamo il Ponte Carlo dove una coppia di neo-sposi si fa fotografare davanti ad ogni statua. Fa molto caldo e alla fine del ponte lo sposo arriva senza giacca e cravatta e con la camicia quasi fuori dai pantaloni mentre la sposa è un po' scapigliata e col vestito lungo un po' stropicciato. Per fortuna un'auto li stava aspettando per recuperarli.

Passiamo il resto della giornata ripasseggiando per le viuzze in Stare Mesto e di nuovo alla Piazza Venceslao dove saliamo sul tram che ci riporta in campeggio. Ormai e' sera.

Giorno 8 (Sabato 19)

Praga-Turnov-Cesky Raj (Kost-Hrubà Skala-Jinolice):

Ore 8.50, siamo fuori dal campeggio.

Avevo visto e mostro ad Anna un cartello appeso ad una altezza considerevole sulla casetta dei proprietari.

Cita: 13 Agosto 2002, livello dell'acqua metri 5.45. Non si capisce se dal livello del praticello dove eravamo parcheggiati fino a pochi minuti prima o da quello della Moldava che comunque scorre poco più in basso.

In quei giorni, mentre mezza Europa era sommersa, noi eravamo pochi chilometri più a nord, in Polonia, con bel tempo ed ignari della tragedia che scoprimmo per caso (ne parliamo nel resoconto del tempo sempre su camperonline).

Ci avviamo, la segnaletica e' ottima, il traffico inesistente, e' sabato e in poco più di un'ora siamo a Turnov, conosciuta per essere la città dei gioielli e dei tagliatori di pietre. In particolare granati di cui la zona e' ricca.

Al TourInfo ci riempiono di documentazione su cooperative e gioiellieri vari.

Ne approfittiamo per farci dare anche qualche info sul Parco di Cesky Raj (Paradiso Boemo) che vogliamo visitare.

Diamo qualche occhiata ai pochi negozi sulla piazza e poi ci dirigiamo al museo locale.

E' impostato quasi tutto sulle pietre semipreziose di tutto il mondo, interessante, non ne avevamo mai vista una, la sezione sulla relativa tecnologia, con banchi di taglio e lucidatura.

Ha anche una piccola esposizione sulla vita locale con ricostruzioni di ambienti e di vita rurale, le collezioni orafe dell'anno, una sezione dedicata all'arte moderna ceca. Piccolo museo ma ben organizzato e piacevole da visitare.

Usciamo e, considerato che i gioielli non incontrano i gusti di Anna, meno male ho risparmiato, passiamo al locale piccolo Tesco per un pò di rifornimenti, pranziamo nel parcheggio dove abbiamo lasciato il camper e poi ci avviamo verso Sobotka nel cui territorio si trova il castello gotico di Kost che intendiamo visitare.

Le strade non sono più paragonabili a quelle percorse finora ma in compenso il panorama e' molto bello, si intravedono le rovine del castello di Trosky e sciami di ciclisti. Con qualche scossone arriviamo al parcheggio sotto il castello dove troviamo agevolmente posto. E' custodito ma vediamo un cartello che avvisa i turisti di non lasciare oggetti sugli automezzi per la possibilità di furti.

Saliamo al castello ed entrando sentiamo una musica moderna tipo dance, non certo adatta all'atmosfera che ci aspettavamo: c'è la giornata del diabetico con spettacoli vari (abbiamo guardato per un po' una rappresentazione di gnomi, streghe, maghi e personaggi della foresta molto suggestivi ma non comprendendo il Ceco, dopo un po' abbiamo desistito) e stand di prodotti curativi. Vediamo il piccolo museo delle torture (che brutte cose) e quanto ci lasciano vedere tra una bancarella e l'altra. Nel salone centrale c'è un grande lampadario fatto con corna di cervo.

La parte nobile delle stanze e' occupata dalla direzione della manifestazione e non ci lasciano entrare, eppure abbiamo pagato il biglietto per intero, l'unica differenza è che essendoci tale manifestazione si poteva girare ovunque senza la guida ceca (almeno questo).

Visitiamo la piccola cappella e le grandi cucine dove sono esposti attrezzi e stoviglie varia la cui funzione originaria cerchiamo di associare alle nostre esperienze.

Ripartiamo in direzione di Hrubà Skála dove inizia una della tre/quattro zone in cui e' diviso il parco, e' una piccola regione in cui tra le foreste sono disseminate formazioni di arenaria dell'altezza di cinquanta/sessanta metri e pareti a strapiombo. Abbiamo deciso di visitare quella di Hrubà Skála e la più grande nei pressi di Jicin e che in effetti si trova a Jinolice.

La strada verso la prima destinazione e' tortuosa, molto stretta e con fondo più volte rappezzato.

Nonostante le pendenze, dappertutto mountain bikes. Tantissime le ragazze che ansimano in salita.

Impossibile tenere una media superiore ai 15, al massimo 20 km/h.

Tra uno scossone e l'altro, stando attenti alla vegetazione che sfiora il nostro mezzo, finalmente arriviamo a destinazione dove ci pelano per parcheggiare.

Diamo un'occhiata solo esterna e superficiale allo Zamek e poi ci inoltriamo nella foresta scendendo da una scalinata scavata nella pietra. Siamo quasi al tramonto, la luce morbida colora i picchi che qua e là spuntano dalla vegetazione.

Alcuni free climbers si arrampicano sulle rocce. Adesso ho capito perché, in un paese in cui la cima più alta non arriva ai 1500 metri i negozi di articoli sportivi espongono tanta attrezzatura per alpinismo.

Dopo un'oretta abbondante di camminata torniamo al camper, di nuovo via per la cittadina, ora la strada e' migliore, deviazione sulla statale e in poco tempo arriviamo a Jicin. Troviamo subito un cartello che indica il campeggio Eden (non potevano trovare nome migliore) sul lago e lì ci dirigiamo. Parlano solo tedesco, ci sono i soliti olandesi e, strano, danesi. Nessun camper italiano. Abbiamo qualche problema nel far funzionare la doccia a moneta ma alla fine ce la facciamo. Ceniamo e prima di dormire passiamo una mezz'ora al bar del campeggio, di fronte al lago.

Giorno 9 (Domenica 20)

Cesky Raj (Jinolice)-Karlovy Vary:

Ieri sera un ragazzo Ceco, in un inglese stentato, ci aveva detto che alle 9 in punto una comitiva sarebbe partita dal campeggio per la visita del parco. Siamo nella zona più grande chiamata Prachowske Skáli.

Ci presentiamo in leggero anticipo, aspettiamo sino alle 9.15 ma non si vede nessuno (l'escursione è stata annullata perché nella notte ha piovuto?) per cui ci incamminiamo da soli. Per arrivare alla partenza dei percorsi dobbiamo camminare quasi sempre in salita per circa 3 chilometri. Sulla strada fermate d'autobus ma di mezzi non ne passano.

A fatica qualche ciclista ci sorpassa paonazzo. Mi fa pena una bimbetta che pedala su una mountain bike da bambini mentre il padre spinge il rapporto più morbido di una mountain bike ultratecnologica.

Arriviamo all'area attrezzata per le partenze (Turistika Skála), acquistiamo il biglietto ed entriamo nel parco.

Col biglietto ti danno anche un diplomino. Ma non sarebbe più giusto darlo alla fine dopo che si è portata qualche prova di aver effettivamente sgobbato su e giù per dirupi?

Ci sono 4 sentieri contrassegnati da colori diversi. Scegliamo il verde che è di circa 3 chilometri e partiamo.

Impossibile perdersi, ogni 100 metri al massimo si ripetono indicazioni dipinte su alberi e rocce.

Scale su, scale giù, per fortuna spesso ci sono dei corrimano, passaggi strettissimi tra formazioni millenarie, impieghiamo più di due ore a completarlo ma nella media dichiarata. È tutto molto bello, ci si può soffermare in diversi punti di osservazione sulla valle dalla quale spuntano decine di pinnacoli tra abeti e larici.

Vediamo altri alpinisti che si inerpicano su pareti lisce ed apparentemente senza appigli. Sono matti.

Tutto molto bello e rilassante, soddisfatti lasciamo il parco sapendo purtroppo che ci aspettano altri 3 chilometri, però sono quasi tutti in discesa. Poco prima delle 13 siamo di nuovo al campeggio che dobbiamo lasciare entro le 15.

Doccia, pranzo e partiamo.

Statale est-ovest fino all'autostrada per Praga che oltrepassiamo sulla tangenziale sud e poi via verso Karlovy Vary sui saliscendi e rettilinei interminabili di una statale piuttosto buona.

Dopo varie disavventure alla ricerca di un campeggio (quello in città nonostante le segnalazioni non esiste più, uno fuori è impraticabile in prato su un fiume, uno non si trova), sfiniti alle 21 arriviamo al Sasanka di Sadov.

Parlano solo tedesco e costa caro ma almeno e ne approfitteremo il giorno dopo, ha un posto decente anche se in salita per scarico e carico serbatoi camper. In campeggio ci sono tre o quattro tedeschi, un norvegese ed un italiano.

Tutti Hymer tranne il nostro che comunque è dello stesso gruppo. Si cena quando ormai è buio e poi a nanna stravolti.

Giorno 10 (Lunedì 21)

Karlovy Vary-Loket-Plzen-Karlstejn:

Dopo operazioni di carico e scarico lasciamo campeggio e in pochi minuti siamo in città. Qualche giro vizioso poi troviamo un parcheggio a pagamento vicino all'ospedale ed al viale principale delle terme.

Tra lussuosi alberghi ci avviciniamo alle fonti, puoi bere direttamente alle diverse sorgenti sotto i colonnati, i più "a la page" usano una tazza con manico a cannuccia, tipo pipa. Anna ne beve un sorso, ce ne sono di tanti tipi, quella che ha assaggiato è tiepida e un po' salata.

Anche se ci sono abbastanza giovani in giro, a me l'insieme dà l'impressione di un cimitero di elefanti.

Gente ricca, negozi supersciccosi.

Tornando verso il camper acquistiamo una bottiglietta di Becherowka, amaro digestivo al gusto di cannella, inventato qui e abbastanza buono.

Ripartiamo, troviamo un grande supermercato Tesco dove Anna farà un pò di spesa. Frutta e verdura sono ben lontane dalle nostre, pesche e pomodori non hanno quasi sapore, i kiwi sono duri come il ferro e le albicocche legnose.

Ripartiamo per il piccolissimo e pittoresco villaggio di Loket che si trova a pochi chilometri. Parcheggiamo a ridosso della ferrovia nella parte bassa del paese. Appoggiato su un promontorio che si spinge in un'ansa da fiume da sembrare un'isola, è suggestivo, costruito intorno al castello medioevale, ricorda i paesini dell'Alsazia e della Romantische Strasse con le case a traliccio e colorate. Giriamo per le viuzze, nella piazza e saliamo la breve scala che porta al castello.

Torniamo al camper dove, mentre pranziamo, vediamo passare il treno locale composto da un solo vagone elettrificato.

Dopopranzo partiamo verso Plzen dove abbiamo deciso di fare una breve sosta.

La strada è molto buona, anche in salita viaggiamo in quinta. Arriviamo in città e troviamo immediatamente posto al parcheggio Zentrum ben segnalato ed a poche centinaia di metri dalla piazza principale.

Ci arriviamo e, da sereno, nel giro di pochi minuti inizia a piovere. Durerà non più di venti minuti, poi tornerà il sole. Le chiese hanno la solita grata che impedisce l'ingresso, visitiamo quel che si può del Duomo e la chiesa dell'Assunzione dove vediamo un crocefisso con un Cristo senza barba e con una sola mano inchiodata.

Curioso, come la Sindone, ha il chiodo conficcato nel polso e non nel palmo. Vedremo un altro crocefisso con questa caratteristica nel duomo di Passau.

Non si può lasciare Plzen senza aver assaggiato la birra locale, ci fermiamo in un bar ed io opto per una Urquell, Anna per una Gambrius che le piace di più. Buone entrambe.

Si riparte per Karlstejn che sulla cartina sembra a ridosso dell'autostrada. Invece si trova più di 15km all'interno e si raggiunge su strade molto strette ma abbastanza ben tenute. Il campeggio è ben segnalato, sul fiume che scorre lentissimo a pochi metri dal nostro camper nel prato.

Giorno 11 (Martedì 22)**Karlstejn-Orlik nad Vltavou-Tabor:**

Ha piovuto quasi tutta la notte e continua, usciamo sotto l'acqua e ci incamminiamo verso il castello che non si vedrà sino alla fine, è su un dirupo ed è stato costruito per nascondere i tesori della corona. Fortunatamente smette di piovere anche se la giornata rimane uggiosa. Tra ristoranti, negozietti di souvenir e prodotti locali saliamo, e' dura ma in breve ci arriviamo.

Sono possibili due tipi di visite guidate, ma la più bella in quanto include la cappella della Santa Croce che deve essere unica nel suo genere, solo se si e' prenotato. Noi no, quindi ci dobbiamo accontentare.

Sono previste visite anche in Italiano ma la prima disponibile sarà solo nel pomeriggio, optiamo per quella in inglese e ci danno delle descrizioni in italiano. Il castello e' molto bello, il panorama stupendo. Le stanze sono bene arredate e addirittura in una c'è una cantante e un menestrello che ci deliziano con un canto medioevale. Che voce !

Per fortuna sono esposte copie di alcuni pezzi di parete della cappella del castello decorata con un numero impressionante di grosse pietre semipreziose. Sembra che nel medioevo fosse una delle meraviglie del mondo di allora, ma anche ora è molto visitata.

Torniamo in campeggio per pranzare e nel primo pomeriggio, più o meno sulla stessa via percorsa per arrivare ci rimettiamo in marcia per Orlik. Poi autostrada, statale, il tempo si e' rimesso al bello. Arriviamo, il parcheggio sotto il castello è caro (100 corone per mezz'ora), costa molto meno la visita ma non ne vale tanto la pena: a parte il panorama, lo Zamek si trova su uno sperone che ai tempi dava sul fiume, ora c'è un lago formato da una diga, è solo una bella residenza in stile neogotico.

Di nuovo in marcia verso Tabor, patria della parte più estremista del movimento hussita che dalla città ha preso il nome e che ha dato il via alla guerra dei trent'anni che ha devastato mezza Europa.

Abbiamo qualche problema nel trovare parcheggio più per i lavori in corso che per effettiva indisponibilità di posti. In effetti tutte le città sono stravolte da lavori, sembra che stiano cambiando e sistemando selciati ed acciottolati di tutte le piazze e di tutte le vie della Repubblica. E a Tabor stanno perfino eccedendo.

Arriviamo in piazza, per la verità abbastanza bella con la statua del generale capo dei taboriti, il bel municipio e la fontana. Entriamo in chiesa che conserva un bellissimo altare gotico ma e' in corso una funzione, tra qualche sguardo infastidito usciamo subito.

Al TourInfo scopriamo un campeggio molto vicino e ci andiamo. Il prato e' fradicio, in discesa e non è nemmeno recintato, ma si paga come un 3 stelle. Speriamo bene per domani.

Giorno 12 (Mercoledì 23)**Tabor-Telc-Jindrichuv Hradec-Trebon:**

In effetti non ho avuto problemi e non mi sono impantanato. Per ora. Poche centinaia di metri e incontriamo un cantoniere che mi fa notare che ho una gomma a terra. Sconcerto, ho forse più di un milione di chilometri sulle spalle di cui più di 120000 percorsi in camper e non me ne sono accorto. Per fortuna un gommista e' a poco più di 100 metri e ci andiamo. Professionali, in meno di mezz'ora sistemano l'inconveniente. Ci si era piantata una vite.

Quando pago (380Kc) non hanno il resto delle 500 che gli do, gli faccio capire che possono tenerle tutte, non se ne parla nemmeno, me ne danno 200 di resto. Veramente gentili.

Partiamo infine per Telc che raggiungiamo dopo una incomprensione sulla via, o e' sbagliata la cartina o le indicazioni. Lasciamo il camper al parcheggio a ridosso dell'unico distributore della cittadina, impossibile non trovarlo. Ne approfitto per controllare la pressione degli pneumatici, non si sa mai.

La cittadina su tre laghetti e' molto bella, incantevole la grande piazza triangolare con tutte le case della stessa altezza. Panoramiche a 360 gradi con la telecamera.

Purtroppo le due chiese, di cui una evangelica, sono chiuse.

Visitiamo il castello, anche qui occorre scegliere tra due visite possibili e optiamo per la prima disponibile.

La guida parla solo Ceco quindi incomprensibile, ci danno comunque una specie di pieghevole in Inglese che ci aiuterà nel capire cosa stiamo osservando.

Solito pranzo e solita ripartenza, questa volta verso Jindrichuv Hradec dove c'è un castello caratterizzato da almeno tre stili di costruzione, gotico, tudor e rinascimentale. Quando ci arriviamo, facile il parcheggio in quello per autobus, a parte la solita piazza graziosa con la colonna della Vergine (o della peste, non mi ricordo, forse della Trinità), ai nostri occhi lo Zamek si rivela essere una accozzaglia di stili e non ci piace proprio anche se è considerato il terzo della Cechia.

Diamo un'occhiata ai cortili e ad una cappella poi usciamo. Tanto per cambiare le chiese sono chiuse, un monastero e' visitabile solo a pagamento.

Siamo un pò delusi e decidiamo di ripartire per la prossima destinazione, Trebon, capoluogo del "Trebonsko" zona di laghi, laghetti e stagni.

Ad una deviazione per lavori, invece di svoltare verso dove vengono deviati i mezzi pesanti, scegliamo l'altra direzione con il risultato di allungare i nove chilometri mancanti ad una trentina.

Arriviamo comunque al campeggio, bello, su un lago e parcheggiamo in leggera pendenza a pochi metri dall'acqua. Ci sono un paio di camper Italiani.

Sarà bellissimo al tramonto con gli alberi che si riflettono nell'acqua dorata, qualche cigno e decine di paperette che al crepuscolo si accoccolano sulla riva per dormire. Una bella doccia e ceniamo davanti a questo incanto.

Dimenticavo, a Trebon opera il birrifico Regent, attivo dal 1379, ne parlano anche le nostre guide, quindi andiamo al bar per assaggiarla. Veramente superba.

Giorno 13 (Giovedì 24)**Trebon (Trebonsko):**

Ci accingiamo a partire, un Olandese vicino a noi ha qualche problema ad uscire dal prato. Anche se non è piovuto e la pendenza è minima, le ruote slittano. Alla fine ce la fa.

Usciamo e visitiamo la città, in pratica si snoda intorno a due vie principali di cui una più grande che fa anche da piazza. Manco a dirlo, le chiese sono chiuse ma ormai ci siamo abituati.

Un pò di spesa alla SPAR e rifornimento di birra Regent. Ne acquisto due set di quattro tipi, le più alte in gradazione alcolica vengono dichiarate a 12 e addirittura 14 gradi. Mamma mia.

Campeggio e pranzo, giornata magnifica, nel pomeriggio si camminerà parecchio.

Alla reception c'è una grande cartina con tutti gli itinerari, come al solito sono colorati. Scegliamo di fare quello che circonda il lago opposto a quello su cui ci troviamo (verde obliquo).

Ci incamminiamo e vediamo subito il mausoleo della famiglia Schwarzenberg padrona della regione fino al 1945 quando i Cechi di lingua tedesca vennero esiliati ed il loro beni confiscati.

Ci inoltriamo poi nei prati che in breve diventano una foresta.

A tratti paludosi si alterna un bosco di conifere, poi ancora prati, solo il lago non è immediatamente a ridosso e questo è un pò una delusione. Un esplosione di flora varia, gruppi di farfalle, fiori ovunque, funghi, mirtili, tutto ripaga la vista.

Siamo accompagnati da ciclisti, ce ne sono dappertutto con le loro mountain bikes all'ultimo grido.

Completiamo il giro a pomeriggio inoltrato, alla fine scopriremo che il giretto è stato di 12 chilometri ai quali ne aggiungiamo un paio percorsi per arrivare al punto di partenza e quelli di stamattina. Siamo sfiniti, io in particolare per via di una vescichetta, arrivati in città ci rechiamo alla birreria Regent nel cui cortile hanno attrezzato un bar all'aperto. Tra ciclisti Cechi altrettanto stravolti che gustano wurstel e birra, noi ne prendiamo due delle più leggere. Ci volevano.

Un paio di altri chilometri e siamo in campeggio. Doccia e cena, entrambe abbondanti, la fame è tanta e la stanchezza pure. Rinunciamo ad una partita a carte e dopo un breve piano per l'indomani si va a nanna.

Giorno 14 (Venerdì 25)**Trebon-Hlubokà nad Vltavou-Ceske' Budejovice:**

Nella notte ha piovuto in continuazione. Memore dell' Olandese di ieri mattina ho dormito male, Anna non mi ha aiutato svegliandomi alle 2.30 per un rumorino che le sembrava arrivare dal gavone sotto il letto. Era solo qualche goccia che picchiava chissà dove ma intanto la dormita è rovinata.

In ogni caso potrebbe essere stata anche la grande stanchezza.

Nonostante il prato fradicio parto senza problemi anche se qualche precauzione l'ho presa, marcia indietro sull'asciutto sotto il camper e leggera rincorsa e sono fuori.

A pochi chilometri di distanza c'è Hlubokà con il suo castello. Non saprei se definirlo Hrad o Zamek, ha mantenuto dimensioni e struttura di uno medioevale ma è stato ristrutturato più volte, l'ultima ad imitazione dello stile Tudor, quello di Windsor per intenderci. Parcheggio senza problemi, ce ne sono diversi, tutti segnalati.

Come a Telc la visita è solo in Ceco con il solito malloppetto in inglese. La guida lo parla anche e piuttosto bene ma, a parte qualche battuta, non elargisce un minimo di spiegazioni a noi ed agli altri colleghi di visita tra cui tanti stranieri.

Gli interni sono comunque molto belli pur se molto pesanti per il legno che riveste in modo ossessivo quasi tutte le pareti. Pranziamo al parcheggio e ripartiamo soddisfatti.

Ormai le distanze sono minime, in poco tempo giungiamo a Ceske' Budejovice dove però ne perdiamo molto però nel trovare il campeggio. Avevamo deciso di andarci subito, sarebbe stato meglio visitare prima la città e lì chiedere.

Arrivati, parcheggiamo e via col bus in centro, sono solo due fermate.

La città è raccolta intorno alla grande piazza centrale, forse la più grande d'Europa, di sicuro della Repubblica.

Belle sia la fontana di Sansone in centro che, in un angolo, la Cattedrale ed il corpo separato del campanile.

Si potrebbe salirci ma le nostre guide parlano di 215 gradini l'una, di 360 l'altra. Memori dei 287 di Praga desistiamo.

Ci allontaniamo dalla piazza e visitiamo la chiesa del sacrificio della Vergine ed il chiostro del convento domenicano. La chiesa è davvero molto bella al contrario del chiosco che comunque è in fase di pesante restauro.

Manco a dirlo, questa volta siamo nella patria della birra Budweiser, ci fermiamo all'omonimo bar in piazza.

Anna però si accontenta di un gelato. Torniamo in campeggio dove ceniamo tranquilli, a scanso di problemi ho parcheggiato in una bella piazzola di cemento. Piova pure. Lo farà, anche se ci sveglieremo col sereno.

Giorno 15 (Sabato 26)

Ceske' Budejovice-Cesky Krumlov-Passau:

Sospetto, a ragione, che sia meglio arrivare a Cesky Krumlov abbastanza presto per evitare problemi di parcheggio. Così alle 8 siamo in strada e arriviamo a destinazione prima delle 9. Troviamo posto nel parcheggio a pagamento proprio sotto il ponte che unisce le due parti del castello e a 100 metri dall'inizio del centro città. Ce ne sono comunque altri.

Entriamo in città passando appunto sotto questa impressionante costruzione e immediatamente veniamo colti dalla suggestione. Anna trova che sia l'equivalente Ceco della Belga Bruges. Divisa in due zone, Vnitřní Město o città interna, e Latran, e' veramente incantevole con le sue viuzze tortuose, i suoi scorci, le piazzette, la chiesa. Tutto e' come fermo nel tempo, immagino artigiani lavorare nei cortiletti e commercianti esporre le loro mercanzie nei negozi.

Tutti sorvegliati dall'alto del castello da uno degli Schwarzenberg.

Saliamo, scendiamo, ci addentriamo nei vicoli, vediamo la piccola piazza centrale.

Prima di entrare nel secondo quartiere saliamo al castello, passiamo il primo cortile fino al ponte da cui si gode un panorama medioevale credo unico. Bello, bello, bello.

Vediamo i contenuti della visita agli interni e, verificato che si tratta di un doppione di quello di Hlubokà, appartamento di Eleonora di Schwarzenberg incluso, decidiamo di non visitarlo.

Torniamo in basso e visitiamo il quartiere Latran, bello ma meno accattivante dello Vnitřní, anche qui c'è una fabbrica di birra, passiamo il ponte che li unisce e quello che porta alle mura. Riprendiamo il camper, come sospettavo il parcheggio e' ormai pieno, paghiamo e ripartiamo in direzione di Volazy dove, molto vicina, troveremo la frontiera con la Germania, ci fermiamo brevemente per pranzare nel primo parcheggio che troviamo e si riparte.

Gli ultimi chilometri sono una tortura, ha ragione chi sostiene che, venendo da Passau, il primo impatto con le strade ceche sia pessimo, arrivati alla dogana facciamo l'ultimo rifornimento di gasolio, consumiamo le ultime corone in birra e Becherowka e ci troviamo nella Comunità.

Cento metri e le strade diventano improvvisamente di standard teutonico, larghe e lisce, saliscendi e arriviamo a Passau dove come ultima tappa abbiamo deciso di fermarci per una visita brevissima e dove, immagino ve lo sarete già immaginato, ci perdiamo alla ricerca di un campeggio.

Alla fine lo troviamo, prendiamo ultimo bus per il centro. Visitiamo la chiesa di S.Paolo che la guida Touring della Germania nemmeno nomina ma bella, il Duomo di S. Stefano. Vediamo da fuori il palazzo arcivescovile, la piazza del Municipio con la bella torre in restauro, da sotto il castello dei Vescovi principi e dopo un giretto per le vie della città torniamo in campeggio. Una bella doccia ci vuole, poi cena, Weissbier, ciao e buonanotte.

Giorno 16 (Domenica 27)

Passau-Milano:

Ce la prendiamo con comodo tanto è solo giornata di trasferimento, se tutto va bene ci fermeremo per una breve visita a Vaduz (FL) o a Chur (CH). Quindi colazione con calma, scarico dei serbatoi e si parte.

Entrati in autostrada inizia uno stillicidio di piogge minute, di sereno, di pioggia torrenziale.

Sarà così fino al passo di S.Bernardino. Ci fermiamo per pranzo in un autogrill.

Oggi è il compleanno di Anna, sarà poco poetico tra TIR e altri vacanzieri in rientro ma ci siamo premuniti di qualche leccornia unita ad una bottiglia di vino alsaziano e paté che Sara e Marco ci hanno portato dal rientro dal Benelux.

Ci accontentiamo e si riparte fiduciosi nel meteo. Invece continua come prima e nelle zone in cui avremmo voluto sostare addirittura peggiora. Lasciamo perdere l'idea della minivisita e continuiamo verso il passo. Miracolo, appena passato il tunnel, anche se un pò di brumetta scende dai pochi cirri rimasti, il Canton Ticino ci si apre con un cielo terso.

Grande discesa, Bellinzona, Lugano, sosta per cena all'ultimo grill prima di Chiasso e alle 21 siamo sotto casa.

Conclusioni:

Abbiamo visitato una buona parte della nazione e siamo moderatamente soddisfatti del percorso che avremmo però potuto pianificare meglio (includendo magari Terezin, Elba con altre formazioni arenarie ed eliminando altre visite).

Il percorso sarebbe stato meno tortuoso ed avendo una miglior documentazione avremmo speso sicuramente meno tempo nella ricerca di campeggi risparmiando chilometri e bile.

Praga non si discute per fascino e bellezza, ci abbiamo passato solo due giornate ma ci eravamo già stati e ad esempio non abbiamo ripetuto la visita al quartiere ebreo col museo, il cimitero e le sue sinagoghe.

Per chi non c'è mai stato tre giorni sono forse appena sufficienti. Il nostro tour e di conseguenza la nostra descrizione ha completamente ignorato i quartieri di Nove Město e Vysehrad.

Telc e Cesky Krumlov valgono davvero la tutela dell'Unesco.

I parchi del Cesky Raj e del Trebonsko sono incantevoli e dovrebbero essere inclusi in un itinerario nella Nazione.

Abbiamo dei dubbi sul fatto che altre cittadine (Karlovy Vary, Jindřichuv Hradec ad esempio) valgano la pena di una sosta. A meno che non siate appassionati di cure termali per la prima e vogliate davvero vedere tutti i castelli per la seconda.

Se il percorso di rientro passa dalla Germania, una sosta più prolungata meritano Passau e sicuramente Regensburg che e' abbastanza vicina ma più impegnativa.

Meteo: A parte Praga dove faceva molto caldo, abbiamo avuto tempo variabile con temperature piuttosto fresche. All'ora della nanna quella esterna era di non più di 14-15 gradi e quasi sempre abbiamo dormito con un coprietto abbastanza pesante. Di pioggia vera e propria ne abbiamo avuta solo di notte, negli altri casi si è trattato solo di leggere pioggerelline estive di durata al massimo di mezz'ora e seguite da cielo sereno.

Abbiamo avuto la fortuna di bellissime giornate in concomitanza delle camminate nei parchi di Cesky Raj e di Trebonsko.

Menzione: Una speciale va fatta a proposito della birra. Non saprei dire se sia effettivamente la migliore del mondo ma sicuramente è tra le più buone. Oltre alla onnipresente Gambrinus sono ottime la Pilsner Urquell (Plzen) la Budweiser che niente ha a che fare con l'americana Bud (Ceské Budejovice). Superba la Regent (Trebton) che abbiamo trovato in quattro tipi, dalla leggera alla "bomba" da 14 gradi.

Note:

Attrezzatura e tecnica spicciola:

Dotazioni: cassetta attrezzi completa, cavi per batteria, generatorino 500W, tubo carico acqua, bombole gas, tanica e tubo Fiamma per lo scarico x acque grigie/nere.

Non ho portato le catene da neve ed in effetti ce la siamo sempre cavata senza ma impantanarsi su un prato fradicio può essere questione di un attimo e possono servire ad uscirne.

Tecnica: Carico acque. Abbiamo trovato lo stesso attacco dei rubinetti italiano.

Attacco 220V. Occorre una spina "Schuco francese" (con foro per spinotto di terra, che sulla presa a pannello è di tipo "maschio"). Oppure adattatore in vendita da Brico/OBI.

Bombole Gas. Ne ho viste, sia butano che propano, all'esterno di qualche distributore di carburante ma non so che tipo di attacco utilizzino. A prima vista sembrano identiche allo standard francese.

Documentazione a corredo:

Campeggi: Abbiamo fatto affidamento solo su internet. Ha sempre funzionato. Questa volta meno.

Strade: Atlante Europeo del Touring (scala 1:900.000) più che sufficiente per trarsi d'impaccio.

Una cartina dettagliata sarebbe stata comunque utile anche se la segnaletica è buona (vedi nota sulle strade).

Luoghi: Guida Lonely Planet (Repubblica Ceca 2nda edizione Luglio 2004).

Troppo generica ed orientata ad un utenza viaggiante con i mezzi pubblici.

Guida Touring/La Repubblica (Repubblica Ceca+Slovacchia+Polonia, ed. Marzo 2006).

Ottima come tutte le guide del Touring. Tre nazioni sono però troppe e la rendono un tomo poco pratico da portarsi dietro.

Guida Corriere della Sera (Praga, serie City Book, ed. 2005).

Molto ben fatta. In pratica nella Capitale abbiamo usato solo quella.

Autostrade: In Germania gratuite, in Svizzera, Austria e Repubblica Ceca "vignette" a pagamento (Svizzera annuale €35, Austria quella per 10 giorni €7.60, Repubblica Ceca per 15 giorni €8).

Strade: Per importanza, statale, provinciale, comunale, identificate da numeri da 3 cifre a nessuna (123, 45, 6, " ").

Qualche statale invece che a tre è numerata con 2 cifre precedute da una E (E48, E49). E le autostrade possono averle entrambe le (2 e E55).

Rispetto a quando ci siamo stati anni fa e l'unica autostrada era la Praga-Brno-Bratislava lo stato è complessivamente buono e paragonabile ai nostri. Le statali che talvolta sono a più corsie sono ottime, buone le provinciali e le comunali anche se qualche volta si trovano rappazzature varie. Quelle locali si trovano in uno stato decoroso anche se le operazioni di manutenzione sono decisamente meno frequenti.

L'unica strada veramente malmessa è quella che attraversa la zona di Cesky Raj ma non ci siamo stupiti più di tanto, basti pensare allo stato di qualche nostro tratto di montagna.

Importante invece una considerazione sulla segnaletica. Non vengono quasi mai indicate le destinazioni più importanti, si privilegia invece quella locale.

Se ad esempio state andando da Hradec Kralove a Kutná Hora, raramente troverete segnalazioni per la seconda. Piuttosto una miriade di cartelli per destinazioni minori sulla strada. L'unica opzione è di tirare dritto anche se, in caso di rotatorie qualche dubbio rimane e casomai si torna indietro.

La cosa poi si complica nel caso delle frequenti deviazioni per lavori (segnaletica arancione) quando la vostra destinazione sparisce nel nulla. Abbiate fede, la nazione è piccola e poi a bordo non deve mai mancare una bussola, se siete fortunati un navigatore (satellitare o umano).

Parcheggi: Nessun problema in nessun luogo. Quelli a moneta costano circa 20Kc/ora quindi più che ragionevoli. Con l'eccezione di Telc, quelli nei pressi dei luoghi da visitare e con pagamento anticipato sono invece tipicamente molto cari arrivando anche a 6-8 euro indipendentemente dalla durata della sosta.

Trasporti pubblici: Tutti i campeggi hanno una fermata a pochi metri, al massimo qualche centinaio. Molto convenienti, il biglietto si può acquistare dall'autista. Fatti i dovuti conti a Praga abbiamo deciso di non acquistare quello x tre giorni. A Passau abbiamo acquistato invece quello giornaliero family (4€).

Carburante: Abbiamo evitato di rifornire in Svizzera dove il gasolio è più costoso.

In Austria non è più conveniente come una volta pur essendo meno caro che da noi (€1.0xx/litro).

In Repubblica Ceca si trovano pochi distributori di "marca". Qualche Shell o OMV. Al contrario della Germania dove è quello più a buon mercato, qui OMV è il più caro. Il costo del carburante varia anche di molto, tipicamente è intorno alle 28-29Kc/litro ma abbiamo provato a pagarlo anche 31.50 (OMV in autostrada).

Valuta: Corona Ceca (Kc, 1€= circa 27-28Kc).

Attenzione al cambio a Praga !!!

Ci sono botteghini che attirano con cartelli in cui annunciano ottimi valori di cambio, salvo poi il fatto che non sono veri e con l'aggravante che se cambiate meno di un certo ammontare il tasso applicato è ben più penalizzante. A noi è capitato al botteghino del Castello. Il cambio offerto all'esterno era di 28Kc/€, all'interno era già sceso a 26.70 ma, furto vero e proprio, se cambiate meno di 15000Kc (più di 500€) il tasso applicato scende a 21.70 senza possibilità di ritorno una volta eseguita l'operazione.

In un altro botteghino all'estremità ovest del Ponte Carlo le 15000Kc diventano addirittura 40000.

La cosa che mi ha reso più furibondo è stata che nel primo caso ci trovavamo all'interno di una struttura museale statale.

Lingua: Quasi solo Tedesco. No Italiano e pochissimo Inglese, anche nei campeggi.

Campeggi:

Nota: Le docce sono quasi sempre a moneta o a gettone (10Kc), talvolta comandabili da cassetta posta all'ingresso e dal funzionamento poco comprensibile e diverso da un campeggio all'altro.

Sul sito www.eurocampings.net per ogni campeggio viene dichiarata la quantità di piazzuole per "itineranti".

Tener presente che tra gli itineranti vengono inclusi i turisti che viaggiano con canadese al seguito.

50 itineranti può non significare 50 piazzole per caravan o camper bensì il totale. Vedi sotto il campeggio RADKA di Brno.

In caso di viaggi al di fuori dal periodo estivo [informarsi sui periodi di apertura](#).

La maggior parte dei campeggi è aperto solo nella stagione estiva e alcuni chiudono già a fine Agosto.

Brno: Cercate il lago all'estremo Nord-Ovest della città. Evitate la costa orientale dove c'è solo il RADKA, prato in discesa da cui non uscirebbero neanche i veicoli della Dakar.

Sulla costa occidentale c'è l'OBORA (6km) e più avanti l'HANA (altri 4km). L'Obora è buono e parlano inglese.

Hradec Kralove: Arrivando da Sud, al semaforo in corrispondenza dell'ospedale girate a destra. Troverete le segnalazioni per il CESKY RYBARSKY SVAZ subito dopo. Bus a 300 metri. Parlano Inglese.

Scarico serbatoi solo se lo avete in posizione centrale.

Praga: Ce ne sono molti. A Sud il SUNNY (tre stelle), a Est il SOPOC (4 stelle). A Nord, nel quartiere Troia (seguite le indicazioni per lo Zoo, il quartiere è di poco a Est) ce ne sono almeno 4/5.

Tutti piccolissimi, poco più che un giardino di una villetta ed i posti liberi pochissimi. Almeno in Agosto. Arrivate per tempo. L'ultimo a Ovest sulla stessa via è il SOPOC TROIA, più grande degli altri ma noi abbiamo scelto il TROISKA che abbiamo trovato pulitissimo. La proprietaria parla Italiano. Hanno un piccolissimo ristorante. Tram a 500 metri.

In 10 minuti il 14 porta in Piazza Venceslao ed il 17 a ridosso del Ponte Carlo dove potete anche prendere il 22 o il 23 per salire al Castello con lo stesso biglietto utilizzato per venire in centro. Carico acqua ma a pagamento (2€).

Cesky Raj (a Jinolice): EDEN, sulla sponda Nord del lago. Venendo da Nord è segnalato. Il parco si trova a circa 3km in salita anche forte. Dovrebbero passare autobus ma non ne abbiamo visti. Ce la siamo fatta a piedi.

Carico acqua ma dovete avere un tubo di almeno 20 metri. Parlano esclusivamente tedesco.

Karlovy Vary: Venendo da Praga sulla 6-E48 evitate la prima segnalazione di campeggio. Vi porta ad una microstruttura direttamente sul fiume, buona al più per le tende. Una volta in città e nonostante le segnalazioni anche di altri campeggi, abbiamo trovato solo il SASANKA a Sadov a 4km circa a nord della città. Caro ma con scarico serbatoi e carico acqua.

Karlstejn: Sul fiume e ben segnalato: CAMPING KARLSTEJN. Quando ci siamo stati era quasi vuoto ma al TourInfo locale ci avevano detto che probabilmente non avremmo trovato posto in quanto la zona è estremamente frequentata.

La salita al castello è a circa 800 metri e parlano inglese.

Nel caso fosse davvero pieno, all'ingresso del paese c'è un parcheggio per Bus che accetta anche camper, 24 ore per poco più di 5€.

Tabor: A Nord, appena passato lo svincolo della superstrada per Brno, lasciate la statale e sulla destra vedrete le indicazioni, ci arriverete dopo circa un chilometro di stradina strettissima: MARY JORDAN.

Accoglienza cordiale ma struttura pressoché inesistente, in pratica solo un prato in pendenza e neanche recintato. In compenso molto caro in proporzione a quanto offre e per la doccia occorre recarsi in direzione a prendere le chiavi.

Trebon: Sul lago e ben segnalato: AUTOCAMP TREBON. Forse la miglior struttura che ci ha ospitato. Se siete fortunati potrete parcheggiare a pochi metri dall'acqua. No scarico ma hanno un buon ristorante. Parlano solo tedesco.

Il centro città è a circa un chilometro ed il parco ovunque, biciclette al seguito quasi indispensabili. Se volete addentrarvi nel parco, robuste Mountain Bike. In centro quasi sicuramente le noleggeranno ma non abbiamo capito dove.

Ceske Budejovice: Arrivando da Trebon (Nord) sulla statale, al piccolo svincolo in corrispondenza dello stabilimento della Ko-Hi-Noor, prendete la destra (verso sud) e subito vedrete le segnalazioni. Ci siamo fermati al DLOUHA'-LOUKA.

Passau (D): Se arrivate dal ponte sul fiume Inn **ignore** la segnalazione per il campeggio a destra. E' solo per tende e del resto è ben identificato dal cartello **senza** il simbolo di roulotte. Costeggiate il Danubio in direzione Ovest. Subito prima dello svincolo per l'autostrada verso Monaco-Regensburg lasciate la strada principale e scendete verso il fiume. Il campeggio si trova sulla destra subito dopo la fermata di IRRING dell'autobus. Di standard tedesco, anche per i prezzi (€25 per due persone, di cui 4 solo per elettricità e 2 per l'immondizia).

Scarico serbatoi e carico acqua, bar/ristorante e spaccio. Per fortuna almeno la doccia è gratis. Parlano solo tedesco.

Sarichi serbatoi: Solo nei campeggi fuori Karlovy Vary, di Passau e di Hradec Kralové. In quest'ultimo, chiuso tra una costruzione e alcune piante, utilizzabile solo se avete gli scarichi in posizione centrale.

Carico acqua semplice solo a Brno e Karlovy Vary e Passau. Altri solo con taniche. Al Troiska di Praga a pagamento (2€).

Internet: Ho visto dei punti di accesso quasi in ogni città. I prezzi variano però di molto. Da 1 a qualche Kc al minuto.

Compagni di viaggio: Al contrario di altri viaggi in cui la presenza di Italiani era una costante, quest'anno, a parte Praga, non ne abbiamo quasi incontrati.

Quasi ovunque siamo stati gli unici rappresentanti itineranti della nostra nazione (come camperisti forse anche d'Europa), molti i locali e a volte qualche Olandese con tenda).

Da dire che a Praga le proporzioni erano esattamente rovesciate, tre camper su quattro erano Italiani.